

Nuove visioni della teologia femminista

Gli ultimi dieci anni di interrogazione delle donne sui testi sacri hanno portato a nuove visioni, in un processo che non cessa mai di rivelare antichi pregiudizi e nuovi punti di vista

DI MATILDE PASSA

«**L**a strada l'abbiamo rifatta [...]. Direi che per dieci anni ho fatto la strada e per gli ultimi venti l'ho rifatta ancora e ancora resistendo. Cambiando linguaggi, affinando analisi» (p. 135). Così Elizabeth E. Green, pastora presso le chiese evangeliche battiste di Cagliari e Carbonia, si accomiata al termine di un intenso, rinnovato percorso attraverso le Scritture per coglierne il senso profondo aldilà della vulgata e offrirci il cuore della teologia femminista dell'ultimo decennio.

Il titolo, come spiega la stessa autrice, è ispirato a un brano di Mary Daly, la teologa cattolica autrice di *Al di là di Dio Padre* dove si afferma che l'interpretazione biblica è «un percorso a spirale, gli inizi non possono essere semplicemente lasciati dietro alle spalle. Devono invece venire ripresi più e più volte, capiti e ascoltati sempre più profondamente in un contesto di continua evoluzione» (p. 5). E dunque il percorso di Green riparte da *Il filo tradito*, il suo testo del 2011 che indagava vent'anni di teologia femminista, per capire cosa è cambiato, per rimettere in discussione questioni acquisite, misurarsi con le nuove sfide alle quali si trova di fronte il mondo religioso e femminista. Perché importante è misurarsi con il cambiamento, ammettere «che è difficile imparare nuovi metodi, nuovi pensieri, soprattutto è difficile ammettere che le categorie che si sono rivelate straordinariamente efficaci negli anni Settanta e Ottanta possono risultare inutili e persino dannose nella situazione cambiata di oggi» (p. 135).

È dunque un viaggio antico e nuovissimo quello che intraprendiamo con le pagine di Green, celebri parabole che tornano a splendere come un diamante lucidato di nuovo, come quella della donna che ha perso la dracma – raccontata nel Vangelo di Luca – e che passa la giornata a cercarla in tutta la casa, fino a quando non la ritrova, così come il pastore la pecorella smarrita, così come il Signore l'ultimo dei peccatori da salvare. E riflettendo sulla scelta di affidare a una donna l'azione di Dio sulla terra – uno dei tantissimi esempi di valore femminile che si rintracciano nei vangeli sinottici – si evincono i tradimenti che la tradizione cristiana ha operato virando tutta l'interpretazione delle Scritture sotto l'ottica patriarcale.

Il cuore e il principio di tutti i travisamenti che le diverse confessioni hanno tramandato risiedono proprio nell'esclusione delle donne che «è la cifra di ogni altra esclusione operata dall'ordine patriarcale, che sia di un popolo da



Elizabeth E. Green

parte di un altro o di un vissuto sessuale da parte di un altro» (p. 45). Anche l'idea che le donne siano per natura non violente «lascia intatta la mascolinità come è stata declinata finora senza mettere in questione una mascolinità costruita in base al paradigma del nemico e del confronto» (p. 37). Si interroga Green sul perché il Cristianesimo non sia riuscito a disegnare una relazione pari tra uomo e donna e ne individua la ragione nel fatto che «l'invulnerabilità di Cristo, la rinuncia al potere, il suo divenire "servo" quindi il suo occupare il posto dell'altro è stato iscritto pienamente nell'ordine simbolico patriarcale e quindi declinato al femminile. Si potrebbe dire che mentre gli uomini si sono appropriati della potenza della resurrezione, alle donne sono rimaste le gioie della croce» (p. 27).

Dai temi della maternità a quelli della violenza di genere, dal *Dio Queer* alle sfide poste dalla modernità, dai nuovi orientamenti sessuali che chiedono riconoscimento, Green ci conduce tra le riflessioni e l'audacia di donne e uomini che si dedicano all'interpretazione in cerca di risposte includenti. Anche se tutto questo significa lo scontro con le autorità ecclesiastiche, spaventate persino dalle timidissime aperture avvenute in questi anni. Ma se teologhe come Mary Daly hanno deciso alla fine di gettare la spugna e abbandonare la Chiesa ritenendola irrimediabilmente antifemminista, Green ha ancora fiducia o speranza che sia possibile trovare una via. Forse lei non ne avrà la forza, ma ha una grande fiducia che la «resistenza femminile» ce la farà. Quale resistenza femminile? Quella che paradossalmente rintraccia nella storia del profeta Elia, eletto a simbolo di colei che cede il passo, si fa trasportare in cielo sul carro di fuoco perché altri, altre in questo caso, possano riprendere il percorso a spirale.

ELIZABETH E. GREEN
UN PERCORSO A SPIRALE
TEOLOGIA FEMMINISTA:
L'ULTIMO DECENNIO
CLAUDIANA
TORINO 2020
154 PAGINE, 14,90 EURO
IL FILO TRADITO
VENT'ANNI DI TEOLOGIA
FEMMINISTA
CLAUDIANA
TORINO 2011
230 PAGINE, 15 EURO
DAL SILENZIO ALLA
PAROLA
STORIE DI DONNE
NELLA BIBBIA
CLAUDIANA
TORINO
1995, 2000
96 PAGINE, 10 EURO